

DOLCEVITA  
IL VENERDI  
SPORTIVO

01780

01780

## GESTI BIANCHI

LIBRI, FOTO, APPUNTI, UNA FARSA SCRITTA CON GIANNI BRERA. LA MOGLIE E I FIGLI HANNO DONATO ALLA CATTOLICA DI BRESCIA L'ARCHIVIO DELLO "SCRIBA". LO ABBIAMO CONSULTATO **IN ANTEPRIMA**

# NELLA CASA DEL TENNIS DI GIANNI CLERICI

dal nostro inviato **Maurizio Crosetti**  
foto di **Flavio Lo Scalzo / Agf**

**B** RESCIA. Dalle vetrate dell'Università Cattolica che si sporgono verso le colline di Mompiano, entra tanto di quel verde che sembra di stare a Wimbledon, e allo Scriba questo piacerebbe molto. Anche l'odore dell'erba gli piacerebbe, e gli piacerebbe guardare i ragazzi e le ragazze che attraversano l'aria dell'estate per andare a studiare. La "casa del tennis" di Gianni Clerici, scomparso un anno fa, patrimonio mondiale del giornalismo, oltre che del cuore per tutti noi del *Venerdì* e di *Repubblica*, è stata donata dalla famiglia di Gianni al prestigioso ateneo lombardo, grazie alla fondamentale mediazione del professor Francesco Rognoni. Un'intera vita dentro cento scatoloni trasportati su undici bancali e arrivati, infine, al Centro Documentazione e Ricerca Raccolte Storiche, diretto dal professor Andrea Canova. È lui, insieme al responsabile della biblioteca della Cattolica, Pierangelo Goffi, e ai giovani ricercatori che stanno lavorando al Fondo Clerici, il custode del tesoro.

Ci sono momenti in cui la cronaca e il racconto devono lasciare spazio all'e-

mozione. E allora ci perdonerete se vi diremo, prima di tutto, il brivido nell'accostare le carte di Gianni, quelle che per decenni sono state raccolte nello studio della sua villa sul lago di Como, e che senza la generosità della moglie Annamaria (che lui chiamava Marianna) e dei figli Carlotta e Luigi sarebbero forse andate disperse, o comunque minacciate da una fatale frammentazione. I preziosi taccuini. Questo faldone blu con l'etichetta "Inediti" che lo Scriba incollò sul dorso: fogli dattiloscritti su carta che sembra fatta d'aria, veline sottilissime come la

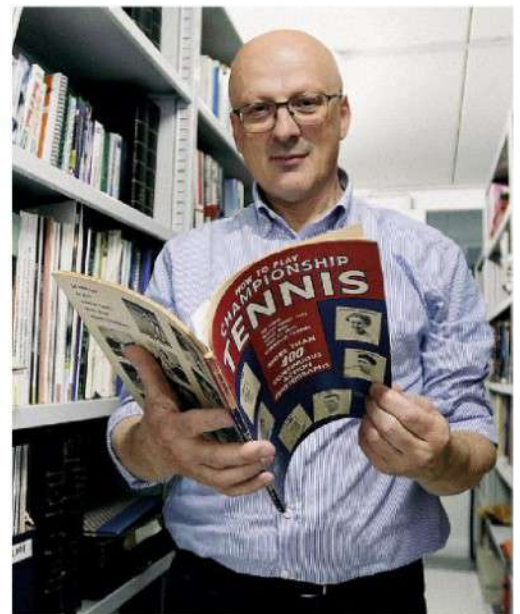
sua indimenticabile prosa. Una cartellina, il frontespizio. Leggiamo il titolo: *El general pirla - Rielaborazione del Miles Gloriosus di Plauto*. Leggiamo anche le firme, ovvero i due nomi in calce: Gianni Clerici e Gianni Brera! E questa è la prima scoperta: i due grandi Gianni avevano scritto insieme, forse per gioco, una commedia farsesca, ed è qui, tutta intera, parola per parola, dialogo per dialogo in dialetto lombardo.

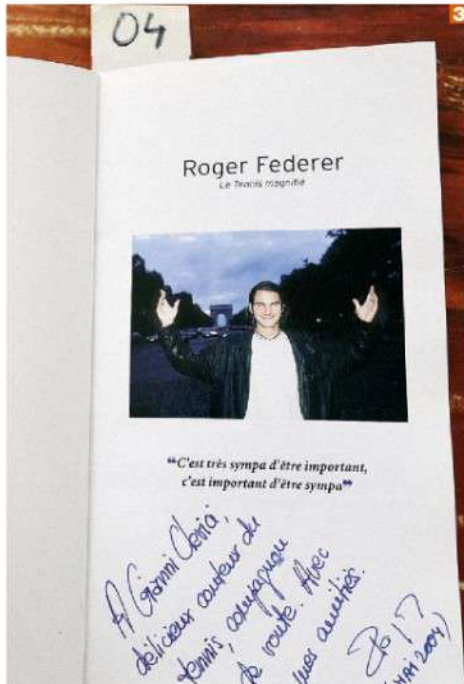
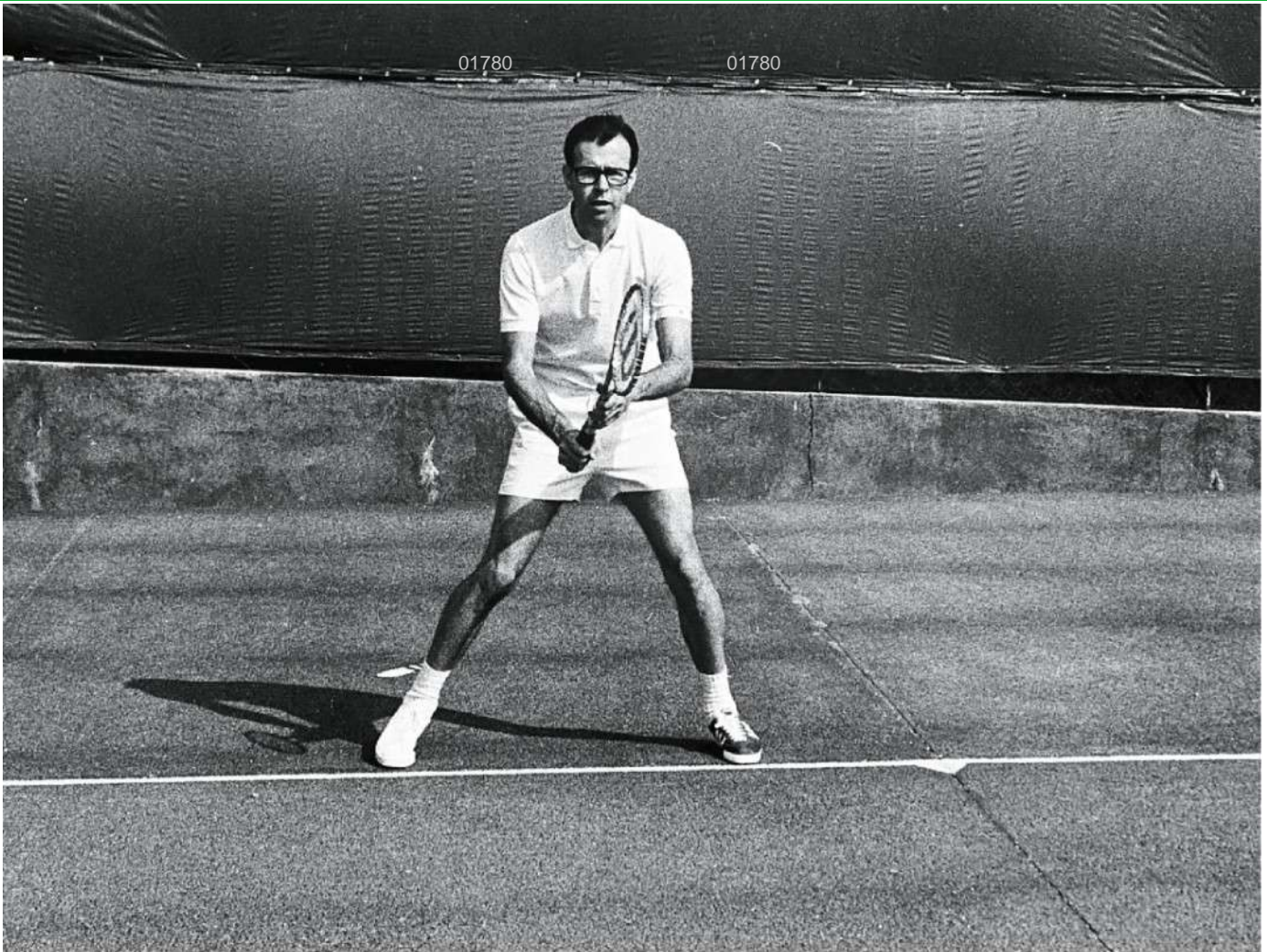
### ORDINE MANIACALE

Oppure, queste agende "Olivetti" vergate a mano, che Gianni aveva intitolato: *Poems pubblicati o cestinati*. Cominciamo a sfogliare, colti da un'irrefrenabile curiosità. "Irresistibilmente

**ANNAMARIA:**  
«SONO STATA LA MOGLIE, LA CORRETRICE DI BOZZE E LA PRIMA DEI SUOI LETTORI»

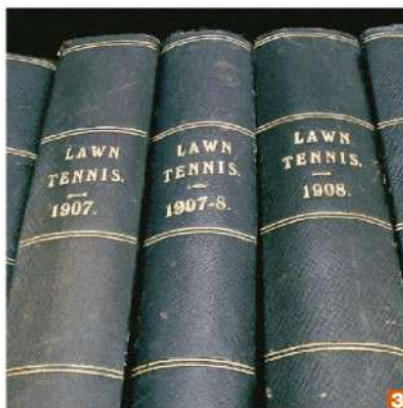
- +**
- 1 Un'immagine di Gianni Clerici (1930-2022) in campo scattata per illustrare il suo libro *Il tennis facile* pubblicato nel 1972
  - 2 Il responsabile della biblioteca dell'Università Cattolica, Pierangelo Goffi, con la raccolta di Clerici
  - 3 Una dedica di Roger Federer allo "Scriba", così amava definirsi il giornalista e scrittore
  - 4 Uno dei poster della collezione privata di Clerici





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1780 - L.1620 - T.1619

**DOLCEVITA**  
IL VENERDI SPORTIVO



- 1** La quinta edizione di *The Games of Lawn Tennis and Badminton* by Cavendish, del 1883
- 2** Poster della collezione di Gianni Clerici **3** Rilegature di diverse annate del periodico *Lawn Tennis*
- 4** Le copertine di due libri di Clerici: *I gesti bianchi* (Baldini & Castoldi, 1995) e *Il giovin signore* (Baldini & Castoldi, 1997) **5** Foto d'epoca di Clerici **sul campo** da tennis



mi allontanano da te...".

Pierangelo Goffi ci accompagna nel caveau dell'Università, dove le amate carte sono depositate in armadi scorrevoli azzurri, aperti e chiusi da manopole rotanti. «La nostra idea è esporle, in parte, quando avremo concluso la catalogazione, e comunque saranno a disposizione di studenti e studiosi, e di chi ci chiederà di consultarle». Qui sotto c'è un bel fresco di cantina, e un religioso silenzio. Tocchiamo col timore di rovinare, come se le carte di Gianni potessero sgretolarsi d'improvviso. Ecco il pezzo più antico della collezione: *The Annals of Tennis* di Julian Marshall, The Field, London, 1878. L'ordine di Clerici nel raccogliere i suoi tesori era maniacale, da collezionista accanito. In rigorosa disposizione cronologica troviamo i periodici più importan-

**CARLOTTA:**  
«NESSUN NUOVO LIBRO DAGLI INEDITI, SAREBBE IRRISPETTOSO VERSO NOSTRO PADRE»

ti del tennis mondiale, *Lawn Tennis*, *American Lawn Tennis*, *Tennis Magazine*, *Tennis Italiano* a partire dal 1947. Gianni infilava, nei libri e nelle raccolte, cartoncini con appunti a matita. Sul volume *Il Tennis* di Edgardo Altieri, Alberto Corticelli Editore, 1929, c'è una foto con didascalia: «Battuta». Ma Clerici corresse l'errore, scrivendo sul suo foglietto bianco: «No, rovescio».

**LE DEDICHE DELLE STAR**

Dentro un simile archivio è bello aggirarsi senza meta. Ecco due libri di Federer e uno di Djokovic, autobiografie inviate con dedica allo Scriba. Queste sono le parole del fuoriclasse serbo: «Per caro Gianni, senza glutine per diventare vincitore di Nobel». Evidentemente un tormentone tra Clerici e Nole. Oppure un altro volumetto, "Gianni 1950", e uno che

recita "Gare 1944": cioè le cronache di partite di calcio scritte da un ragazzino di 14 anni. Come immaginerete, senza la minima sbavatura, perché Clerici si diventa ma soprattutto si nasce.

«Tutta l'esistenza del Gianni era radunata in quelle carte, e non averle più in casa è come una vita che svanisce, però è bello sapere che resisteranno al tempo». Annamaria Clerici, anzi Marianna, sarà per sempre innamorata del suo uomo: «Non aveva mica un carattere facile, e negli ultimi tre anni di malattia già non c'era più, ma averlo perduto davvero l'anno scorso è una cosa tremenda. Per lui sono stata compagna, assistente, dattilografa, fattorina e correttrice di bozze, ma soprattutto la prima lettrice di quasi tutto quello che scriveva: un privilegio grande. La leggerezza, l'ironia delle sue parole. L'eleganza. Per me, il libro migliore resta *I gesti bianchi*, con l'atmosfera che circonda quei personaggi, giovani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1619



tennist, e uno di loro è chiaramente il Gianni. Ci eravamo sposati nel 1964, l'anno venturo sarebbero sessant'anni di matrimonio. Ritagliavo e raccoglievo tutti i suoi articoli, dal *Giorno* a *Repubblica*, e li portavo a rilegare. Aveva cominciato la sua mamma nel 1950 e io ho continuato».

#### HALL OF FAME

Qui in biblioteca c'è una quiete fuori dal tempo. In una cartellina troviamo una lettera d'epoca, su carta intestata dell'Hotel Beau Site di Cannes, scritta da Suzanne Lenglen, "la Divina" che Gianni tanto amava, vincitrice di venticinque slam tra il 1919 e il 1926. In una rivista francese, gli autografi per Gianni dei "quattro moschettieri" Jean Borotra, Jacques Brugnon, Henri Cochet e René Lacoste, quello del cocodrillo.

UN MIGLIAIO DI DOCUMENTI E UNA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DEL TENNIS CERTAMENTE UNICA AL MONDO

Prendiamo in mano la tesi di laurea in giurisprudenza di Clerici: *L'influenza della religione romana sull'antico diritto civile*, Ateneo di Urbino, 1955. E poi le molte fotografie, in una c'è Gianni con Arbasino, in un'altra è con Pietrangeli. Gli spettacolari manifesti dei tornei e delle Davis, inimitabili la grafica e i colori pastello. Uno spartito musicale, *Amour et tennis*, anno 1908.

In tutto, oltre un migliaio di documenti e tutti i libri scritti da Clerici nelle diverse stesure a macchina, preziosissime per uno studio delle varianti, oltre a una biblioteca internazionale del tennis certamente unica al mondo.

«Abbiamo i manoscritti che papà mandava ai suoi amici Giorgio Bassani e Mario Soldati, i quali glieli riconsegnavano con le loro annotazioni»,

racconta Carlotta Clerici. «Mio padre conservava tutto ed era un maniaco delle fotocopie. Una persona ordinatissima: si può dire sia stato il primo archivista di se stesso. Era un uomo curioso e dai vastissimi orizzonti, ma non ci sarà un suo nuovo libro tra gli inediti: ci dispiace per i tanti lettori, però le cose pubblicate da Gianni Clerici valgono perché le scelse lui, e soltanto quelle contano. Sarebbe irrispettoso, adesso, decidere noi al posto suo».

Ed eccolo qui il nostro Scriba giovane, qualche decennio prima di entrare nella Hall of Fame, immortalato in alcune fotografie in impeccabile tenuta da gioco (aveva calcato anche l'erba di Wimbledon), pose scattate per illustrare il libro *Il tennis facile*, Mondadori, 1972. La Wilson in mano, lo sguardo attento, la serietà a volte dissimulata di un principe sornione. Lui, così amato.

**Maurizio Crosetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1619